Anno X. Giovedì, 17 Dicembre 1857 N. 346

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 DICEMBRE

CRISE PECUNIARIA E COMMERCIALE

II

STATI UNITI

L'ultimo messaggio del presidente della confederazione faceva degli Stati Uniti, dei suoi progressi e della sua prosperità un ritratto seducentissimo e per nulla esagerato. La repubblica di cui il conte De Maistre preconizzava la caduta, si è estesa di territorio, cresciuta di popolazione ed arricchita col lavoro.

Molte cose sono tutt'altro che ammirabili negli Stati Uniti, ove la vita intellettuale è soffocata alquanto da esclusiva cura degli interessi e beni materiali; ma almeno nell'ordine economico si fecero passi giganteschi, la floridezza era generale tre mesi addietro così negli stati del Sud come in quelli del Nord, i ricolti furono abbondanti, la penuria dell'Europa fece elevare i prezzi dei cereali in America, ed il traffico e la marina raggiunsero un'estensione difficile a prevedersi dieci anni addietro.

Egli è in mezzo di queste condizioni che scoppiò la crise, onde furono colpite le banche ed il commercio, le società di strade ferrate e le società d'assicurazione.

Quali ne furono le cause?

Cominciamo dal gittare uno sguardo sullo sviluppo delle vie ferrate. Gli Stati Uniti si accinsero alla loro costruzione con un'attività, una solerzia di cui non v'ha esempio in Europa. Il primo piccolo tronco fu aperto nell'anno 1827: trent'anni dopo l'Unione americana era solcata da una rete di circa 38 mila chilometri, contando così un'estensione di strade ferrate uguale a quella di tutta l'Europa.

L'immensa vastità degli Stati Uniti, la necessità di congiungere regioni lontanissime, di far risparmio di tempo, di porgere sicurezza ai viaggi, contribuirono ad accelerare la costruzione dei nuovi mezzi di comunicazione. Gli americani vi si accinsero con un'audacia che supera l'imaginazione. Essi non guardano indietro, e pensano solo d'andare innanzi. Quindi gli stati favorirono le nuove imprese, accordarono gratuitamente estesi terreni, che superavano pel valore i sussidi pecuniari consentiti in Europa da alcuni governi, le compagnie si costituivano come per incantesimo. Ma i capitali necessari, come ritrovarli in un paese ove è tanta facilità di collocar i propri capitali, i quali abbondano sì poco, che l'interesse è sempre molto elevato malgrado la concorrenza delle banche di circolazione?

I promotori si avvidero che sarebbe stato malagevole il provvedersi sin da principio di tutto il capitale. Eglino non avrebbero trovati soscrittori e forse non avrebbero ispirata fiducia nell'impresa, se avessero fatto conoscere la spesa, epperò costituivano le compagnie con capitali ristretti. Erano, per esempio, necessari 25 milioni di dollari per costrurre una linea? Ed i promotori ne chiedevano soltanto otto o dieci, confidando di procurarsi il rimanente, ricorrendo al credito pubblico o cercando l'appoggio delle banche. Questo sistema era pericoloso, perchè si dava eccitamento alla formazione di compagnie per imprese che se tornavano vantaggiose al paese, non rimuneravano però i soscrittori, o se qualche beneficio procacciavano, dovevasi impiegare nel pagamento degl'interessi.

Gli Stati Uniti spesero in istrade ferrate circa 4,700 milioni di fr. In ragione dell'estensione delle linee la spesa è ristretta non essendo che di 110 a 120 mila lire per chilometro, mentre in alcuni stati di Europa supera 500 e 600 mila lire. Ma la spesa è sempre grave quando infruttuosa. Molte strade ferrate non danno alcun profitto. Altre non producono abbastanza per pagare gl'interessi degl'imprestiti. Siccome era difficile trovare sempre danaro, quando l'impresa era già gravata da forti ipoteche, le società ricorsero ad obbligazioni, la cui emissione fu agevolata dalle Banche, le quali erano rimborsabili nel breve periodo di due o tre anni, quasichè un imprestito fatto per istrade ferrate, che ha tutto il carattere di un credito ipotecario, si potesse estinguere fuorchè in lungo corso d'anni, con un sistema ben graduato d'ammortimento. Non potendo rimborsare alle scadenze, le società fallivano se le Banche non rinnovavano gli imprestiti, o fallivano le Banche se le società non erano in grado di fare i rimborsi nel termine stabilito e su cui quelle facevano assegnamento.

Il fallimento di alcune Banche non ebbe altra causa. La caduta della società della strada ferrata e canale Nuova York ed Eriè provenne da impossibilità di compiere i suoi pagamenti. Questa società, la quale possiede una rete di circa 750 chilometri di strade ferrate, non ha che un capitale di 10 milioni di dollari contro un debito di 26 milioni, e le sue azioni non ritrassero alcun interesse. Non è in istato di fallimento un'impresa che non ottiene alcun beneficio da' suoi capitali? E quale tracollo non dee dare al credito la caduta di una società che, tra capitali e debiti, rappresenta una somma di oltre 200 milioni di fr.?

Molte altre compagnie di strade ferrate sono nelle medesime condizioni; poichè a migliaia di chilometri si contano le strade ferrate che non fruttano un obolo e che bastano appena alle spese d'esercizio. Soltanto da una parte la facilità del credito e l'appoggio ottenuto da alcuni stati e dall'altra l'interesse dei promotori poterono spingere all'esecuzione d'imprese affatto improduttive per coloro che fornivano i capitali.

La speculazione si è mischiata di tutto: le *azioni* non hanno valore che in quanto sono fruttifere: tuttavia si mantenevano a corsi elevati, quasichè l'impiegarvi in esse il proprio danaro fosse una prudente operazione.

Le Banche sono accagionate di aver promossa la crise. Possono le Banche aver commesso imprudenze, eccitata soverchiamente la speculazione con un cieco appoggio, ma non è la libertà del credito che ha turbata la prosperità pubblica. D'altronde a Nuova York, per es., le Banche hanno vincoli di sorveglianza e pubblicità che ne restringono l'arbitrio, e convengasi pure che, per quanto siano ben ordinate, se il timor panico invade gli animi e tutti accorrono a ritirare i depositi e far rimborsare i biglietti, non v'è rimedio al male, e la sospensione dei pagamenti è inevitabile.

Il prodotto delle miniere di California ha, dopo il 1851, dato un energico impulso alle Banche. Nel 1851 non se ne contavano che 879, nel 1854 erano 1208 e nel 1857 salivano a 1,414. Ma quasi tutte si costituivano con un capitale di cui soltanto una parte veniva sborsata, per guisa che la guarentigia non era tanto nel capitale versato, quanto in quello soscritto, vale a dire nella solvibilità dei soscrittori. La domanda di versamenti non si rende necessaria che allorquando si riconosce conveniente di accrescere la riserva o scemar la circolazione de' biglietti; ma in tal caso è difficile l'ottenere sborsi, e così nell'ora del bisogno le Banche non possono valersi dei loro capitali.

Nel principio dell'anno la somma del capitale sottoscritto delle 1414 banche ascendeva a 370,834,686 dollari, i prestiti e sconti a 684,456,887 dollari, la circolazione dei biglietti a 214,778,000 e la riserva pecuniaria a 58,349,838 dollari. Questa riserva è veramente esigua in confronto della circolazione, ma in un paese ove il biglietto è preferito alla moneta, ed il credito ha tanta espansione, la si poteva riguardare bastevole al bisogno. Ciò che merita osservazione è la somma del portafoglio che giugne a 3,500 milioni di fr. Le Banche empierono il portafoglio, facendo imprestiti non solo all'industria ed al commercio, ma a società di strade ferrate, a società di assicurazione, a' produttori del Sud, con che diedero una pericolosa spinta alla speculazione e contribuirono a far elevare in modo fattizio i valori. I produttori di cotoni, di cereali, ecc. finchè ottenevano imprestiti sopra le loro merci, con un basso interesse, ricusavano di vendere, e così provocavano un rincarimento artificiale.

Fu questo un danno gravissimo, che si può riguardare come una delle cause primarie della crise.

Un'altra causa fu la diffusione del lusso. Le somme spese in mercanzie di lusso, introdotte dall'Europa, superano 35 milioni di dollari all'anno. Le sole seterie registrate negli uffici doganali rappresentano il valore di 25 a 27 milioni di dollari, senza contar quelle che si introducono di contrabbando.

La guerra d'Oriente ha pure contribuito a restringere il credito negli Stati Uniti. Molti capitali inglesi cercarono lucrosi impieghi in America. Si valuta che oltre 2 mila milioni di franchi sono dagli inglesi impiegati in valori americani. Tre anni addietro la somma era più ragguardevole; ma cresciuto lo interesse in Europa, aperti imprestiti per sopperire alle spese della guerra di Crimea, gl'inglesi ne richiamarono una parte e fecero per tal guisa un vuoto nel mercato, tanto più impossibile a colmare, che l'oro della California era quasi esclusivamente diretto verso l'Europa.

In mezzo ad una speculazione sfrenata, ad un ingombro di prodotto, al bisogno di rinnovare molti imprestiti, si ordina una compagnia per deprimere i valori e far perdere la fiducia nel credito del proprio paese. Speriamo che l'Europa non avrà mai lo spettacolo di tanta disonestà: ma non era da prevedersi una reazione? Ci voleva proprio una società organata per provocare la crise? La reazione era inevitabile, poichè quando si giugne a far elevare i valori del 50 e 100 per cento ed anche più, devesi prevedere che l'altezza dei prezzi non può durare, e che il precipizio doveva esser vicino a voli sì alti. Data la prima spinta, il tracollo fu tremendo. Cominciò una compagnia a non poter rinnovare i suoi imprestiti, perchè si dichiarasse in fallimento e travolgesse nella sua rovina le Banche che l'avevano appoggiata e coloro che vi avevano vincolati i loro interessi.

Le Banche che avevano meno solido credito caddero le prime; ma le altre non potevano neppur esse tenersi in piedi, e la sospensione dei pagamenti divenne un provvedimento generale. Deve essere stato per Nuova York un giorno tremendo, quello in cui il credito s'estinse interamente, il commercio si sospese, l'industria rimase priva dei sussidi, che la sorreggevano. Quando gli animi si riebbero dallo sbigottimento, il credito era scomparso, poichè non si può appellar credito lo sconto delle tratte al 6 ed 8 0|0 al mese, ritornando i repubblicani dell'America all'interesse che il severo Catone esigeva con poco scrupolo dai suoi debitori.

La sospensione dei rimborsi rese formidabile la crise, ma ne accorciò la durata. Siccome il commercio abbisognava di mezzi di circolazione, accettò i biglietti, le Banche rovinate furon liete di poter sollevarsi di nuovo, i fallimenti incalzarono, ma gli americani non se ne sbigottiscono. Essi vanno avanti, spazzano il terreno, e nuovi edifizi erigono sulle rovine dei caduti.

Senonchè mentre la fiducia rinasceva, la riserva delle Banche ristoravasi e le operazioni commerciali ricominciavano, giunsero a Nuova York le notizie dei fallimenti d'Inghilterra. La caduta di case colossali come quella Denningston di Londra, che lasciò debiti per oltre 50 milioni, ed altre del pari cospicue che intertenevano coll'America continue ed importanti relazioni, ha colpiti molti interessi a Nuova York, e provocati nuovi dissesti, i quali però, in confronto di quelli delle precedenti settimane, sono meno rilevanti.

Gli Stati-Uniti si riavranno presto della crise. La ricchezza dell'Unione è aumentata molto da dieci anni. La popolazione è cresciuta in sette anni di quattro milioni d'abitanti, il valore delle proprietà stabili e mobili è valutato 11 mila milioni di dollari (circa 60 mila milioni di franchi), le finanze della confederazione e dei singoli stati sono prospere, le forze produttive in continuo sviluppo. Benchè da alcuni anni siano più lenti i progressi dell'agricoltura, ed il numero di coloro che, emigrando dall'Inghilterra e dalla Germania, vi recavano una ricchezza non abbastanza apprezzata, sia diminuito, il progresso vi è tuttavia rapido e continuato. Ma la crise ha messi al nudo i vizi del credito e della speculazione, e conviene che ad antivenire catastrofi che in America sembrano rinnovarsi

e crescere d'intensità di dieci in dieci anni, fa mestieri studiare il meccanismo del credito e migliorarlo e frenare la speculazione, eccitata da una sete di guadagno e da un'audacia nelle imprese, che non hanno confronto in Europa e superano gli esempi che ci porgono la Francia ai tempi di Law e l'Inghilterra ai tempi che con vocabolo caratteristico sono chiamati della *mania delle strade ferrate*.

I CANONICI POSSONO ESSER DEPUTATI?

Nel num. 339 abbiamo riportato un articolo del *Cittadino d'Asti* nel quale si reputano invalide le elezioni di canonici di chiese cattedrali a deputati al parlamento; e ciò a motivo dell'art. 98 della legge elettorale il quale ne esclude non solamente gli ecclesiastici aventi cura d'anime, ma anche gli abbienti una giurisdizione qualunque con obbligo di residenza.

È noto abbastanza che i canonicati sono benefizi residenziali. È noto egualmente che i soli canonici costituiti *in sacris* hanno voce deliberativa in capitolo. È noto ancora che in virtù di questa voce tali canonici esercitano collettivamente una giurisdizione importante nel governo delle rispettive diocesi in tempo di sede vacante. Ma da varie persone ci venne dimandato quali sieno gli atti giurisdizionali di competenza capitolare nel tempo in cui la sede vescovile è coperta; come altresì se, indipendentemente dalla voce giurisdizionale che in questi casi compete in capitolo ai singoli canonici *in sacris constitutis*, qualche altro atto di giurisdizione speciale sul capitolo competa alle così dette *Dignità capitolari*. Sovra del che avendo noi interrogato il nostro amico autore di quell'articolo, abbiamo avuto in risposta, che i meno istruiti in giurisprudenza canonica potranno sopra gli anzidetti quesiti consultare con ampia loro soddisfazione l'opera di Lucio Ferraris che si può avere facilmente in biblioteca dell'università, e che porta per titolo: *Bibliotheca canonica juridico-theologica*, agli articoli alfabetici *canonicatus*, *canonicus*, *capitulum*, nei quali oltre al parlarsi degli atti giurisdizionali spettanti alle prime dignità ancorchè non insignite di ordine sacro, come per esempio la facoltà, più o meno esclusiva di convocare, presiedere e dirigere il capitolo stesso, vi troveranno pure l'articolo speciale ed enumerativo sia di quegli atti che il vescovo non può mandare ad effetto senza aver prima richiesto il *consiglio* del capitolo, sia di quelli per i quali è necessario il *consenso*, e come questo consenso talvolta debba persino essere unanime, cioè di tutti e singoli i canonici, nè basti l'adesione della maggior parte.

Avvertiamo poi per incidenza, che anche le *dignità* giurisdizionali delle collegiate, ed i singoli canonici di quelle in cui la giurisdizione parrocchiale è annessa ai rispettivi capitoli, ci sembrano incapaci di deputazione al parlamento in virtù dello stesso articolo 98 della legge elettorale. E la decisione formale di questi punti reputiamo importantissima, sia perchè è poco lodevole che i canonici disertino gli altari a cui trovansi con quotidiano servizio applicati, e ciò per recarsi ad assumere officio di legislatori civili; sia perchè questa classe constando di mille trecento e trenta individui nel piccolo nostro stato, non sarebbe impossibile che eccitandosi nei capitoli la profana emulazione di avere dei deputati al parlamento, ed attesa l'influenza, che questi corpi, aiutati anche dai vescovi e di parroci, esercitar possono nelle elezioni, un bel giorno avesse a vedersi l'aula legislativa lepidamente regurgitante di cappe magne.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non sappiamo perchè, quando avvenga il caso della verificazione dei poteri, non si usi nel nostro parlamento quello che è passato in consuetudine presso altri, e cioè perchè non si dichiarino ad un tratto convalidate tutte le elezioni, contro le quali non si presentarono rimostranze e che gli uffici riconobbero incontestabili. Sarebbe il metodo più spedito per costituire una legittima rappresentanza del paese, alla quale spetterebbe poi di pronunciare sulla validità delle elezioni contestate.

Ma da noi si vuol sentire partitamente la relazione su di ciascuna, e solamente per non mancare alla logica si stabiliva appunto che innanzi tutto dovessero riferirsi quelle elezioni sulla validità delle quali non sorgeva alcuna contestazione. Se non che, nel bel primo giorno della verificazione dei poteri, vale a dire in quest'oggi, in coda alle incontestate se ne introdussero altre, contro le quali si erano fatte proteste, colla scusa che queste proteste erano poco attendibili. Era questo un andare oltre del segno e prendendo occasione della elezione del sig. Rignon a deputato di Racconigi, contro la quale si erano presentati dei richiami, il sig. Depretis, secondato da altri, dimandò che si sospendesse a deliberare, facendo passare innanzi tutte le altre elezioni, su cui non fosse presumibile una discussione.

Questa proposizione tanto semplice e logica, questo richiamo all'osservanza di una massima stabilita ed accettata per base nella verificazione dei poteri trovò numerosi contraddittori ed abbiamo veduto la camera dividersi, meno poche eccezioni, in due parti separate ma compatte di destra e sinistra. La vittoria rimase a quest'ultima ma per poche voci: e sebbene non dovesse essere questo un voto di partiti, perchè il ministero si era serbato neutrale e perchè il signor Rignon, seduto al centro, non ha forse un colore peranco ben definito, pure nel complesso ci mostra quanto combattute debbano essere le votazioni nell'attuale legislatura e come l'ufficio di deputato sia diventato una servitù, alla quale non sarà lecito sottrarsi che sotto pena di veder la vittoria passare nel campo avversario.

Qual'era poi la ragione a cui si appoggiavano i signori De Viry, Genina e Ricci Vincenzo per persuadere alla camera l'approvazione della elezione del collegio di Racconigi? Perchè se n'era già sentita la relazione e perchè le opposizioni elevate contro questa elezione erano inattendibili. Davvero? Ma noi risponderemo: come mai poteva il signor Depretis domandare che fosse sospesa la deliberazione se non dopo avere appunto sentito dalla relazione che quella elezione era contestata? Se l'ufficio secondo aveva dimenticato la massima, non avea forse la camera il diritto ed il dovere di ripristinarne l'efficacia? Quali argomenti speciali militavano in favore del collegio di Racconigi e del suo deputato per escluderli dalla regola comune? Nessuno sicuramente. Ed in quanto alla importanza delle proteste fatte, l'ufficio poteva ben giudicarla di poco momento; ma abbiamo sentito il signor Leardi essere d'un altro parere, ed ecco quindi una occasione di disputa, ecco la ragione prima per cui queste elezioni contestate si vollero trattate per le ultime.

La Censura e lo Statuto. *Qui bene distinguit bene docet*, dice il proverbio; ma quelle distinzioni che sono troppo sottili od inopportune, producono l'effetto opposto, e insegnano assai male. Così l'*Armonia* ci vuole insegnare che lo statuto non è incompatibile colle leggi della chiesa in materia di censura dei libri, perchè la chiesa comanda la censura *ecclesiastica* sui libri da stamparsi, mentre lo statuto ha tolto la censura *civile*. Per quanto ci consta, lo statuto all'articolo 28 ha dichiarata libera la stampa ed ha con ciò abolito ogni censura *preventiva*, senza distinzione se ecclesiastica o civile. Lo stesso articolo 28 mantiene la censura *ecclesiastica* soltanto per le bibbie, i catechismi, i libri liturgici; il che per un noto assioma giuridico implica che è abolita la censura ecclesiastica per tutti gli altri libri, come lo è anche la civile.

L'*Armonia* sostenendo che la chiesa esige in Piemonte la censura *ecclesiastica*, pone la chiesa stessa in contraddizione collo statuto. Così ogni volta che l'*Armonia* mette in campo qualche sofisma per persuadere la gente, che essa è costituzionale e sta per la leale osservanza dello statuto, incappa in qualche sproposito, e dimostra precisamente il contrario di ciò che pretende di provare.

Se l'*Armonia* obbiettasse che lo statuto non è competente ad abolire una legge della chiesa, noi le risponderemo che il negare la competenza dello statuto in un caso così esplicito come quello dell'art. 28 è negare lo statuto medesimo. Se poi persistesse l'*Armonia* a dire che il datore dello statuto non aveva il diritto di abolire la censura ecclesiastica pei libri non ecclesiastici, noi risponderemo che la chiesa non aveva il diritto di mettere la censura ecclesiastica sopra altri libri fuorchè le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e di preghiere.

L'*Armonia* dovendo ricorrere a siffatti sofismi per sostenere il suo assunto, si condanna da se stessa. La verità è una sola, e non ha bisogno di sottigliezze teologiche per essere riconosciuta. Lo statuto guarentisce la libertà della stampa, i canoni dei concilii e le encicliche papali la condannano. Chi vuole la prima disobbedisce ai secondi, chi vuole obbedire a questi deve volere l'abolizione dell'art. 28 dello statuto. Ciò è chiaro; ma checchè ne dicano l'*Armonia* e i suoi seguaci, non si cessa di essere cattolici perchè non si riconoscono alcune leggi date dalla chiesa, non in materie religiose di sua spettanza, ma in materie civili di spettanza dei governi. La chiesa un tempo aveva usurpato una parte del potere civile; ora i governi hanno ripreso ciò che loro spetta, e hanno fatto bene, come fanno male coloro che lasciano mediante concordati usurpare di nuovo dalla chiesa una parte del potere civile.

Se però l'*Armonia* persiste nella sua distinzione, valga. Ma non valga soltanto per la censura dei libri, ma anche pel foro ecclesiastico, pel matrimonio civile, per l'incameramento dei beni ecclesiastici. Consideri l'*Armonia* siffatte leggi come leggi civili, e non come leggi ecclesiastiche. Si tenga le leggi ecclesiastiche in proposito come tiene la censura preventiva ecclesiastica, e non si opponga che il governo e il parlamento facciano su quei medesimi argomenti leggi civili, conformi ai tempi, ai bisogni dello stato, e alle massime di una buona legislazione, dell'uguaglianza e della libertà, come sono guarentite dallo statuto.

Dispacci elettrici priv

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 16.

Londra, (sera) I consolidati chiusi a 91 7/8.

Si aspetta generalmente una diminuzione del tasso dello sconto entro la ventura settimana.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Piem.* pubblica una lista di 19 pensioni.

FATTI DIVERSI

Tentativo di furto. Un tal Dassorio Ferdinando d'Ivrea, il quale si è avvezzato alla vita del carcere penitenziario, non era ancora liberato, che si recò a Torino, per riprendere la sua triste industria di furti e scroccherie.

La polizia, che ne seguiva i passi, s'accorse che costui saliva e scendeva frequentemente le scale del ministero dell'interno e cercava d'informarsi quando il ministro era nel suo gabinetto e quando assente, ciò che la persuase che ei meditasse qualche furto.

Diffatti ieri, 15, il mariuolo coglie l'ora in cui il ministro è assente, e burbanzosamente entra nel ministero dell'interno e corre difilato nel gabinetto del ministro. Gli uscieri erano già prevenuti ed impiegati della polizia stavano aspettando di cogliere il furfante, il quale fu sorpreso nel gabinetto mentre stava per aprire lo scrigno.

Esso fu tosto condotto in carcere e gli fu trovata in tasca una pistola corta, carica.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 dicembre

Presidenza del presidente d'età gen. Qugalia.

La seduta è aperta all'una e un quarto colla lettura del verbale dell'antecedente.

Il presidente avverte che i deputati, i quali non intervennero alla seduta reale, presteranno giuramento dopo la verificazione dei poteri, potendo essi intanto prender parte alle deliberazioni della camera.

Sono presenti Cavour, Lamarmora, Rattazzi e Lanza e 155 deputati.

Verificazione dei poteri

Sale alla tribuna il dep. *Cavallini Gaspare* e riferisce sulle seguenti elezioni: Rivarolo Canavese, Demaria; Pinerolo, Brignone; Recco, Casaretto; Alessandria, I collegio, Rattazzi; Saluzzo, Buttini; Sanfront, Buttini; Pieve d'Oneglia, G. di Cavour; Novara, II collegio, Annoni; Romagnano, Giovanola; Oleggio, Pernati; Pallanza, Cadorna; Sallanches, Chenal; Pont, Mamiani; Ovada, Gilardini; Nulvi, Mari; Ceva, Prati. Le conclusioni dell'ufficio sono per la convalidazione, essendo le operazioni elettorali seguite regolarmente, e la camera conferma coteste conclusioni.

Bottero riferisce sulle elezioni di Rumilly (Ginet) e Perosa (Tegas) che sono approvate. Riferisce quindi su quella di Racconigi (Rignon), proponendone pure l'approvazione a nome dell'ufficio, ma accennando ad una protesta di 12 elettori di Villanova Solaro, per essersi il segretario allontanato quando si fece il secondo appello ed essersi compiuto un terzo dello spoglio senza di esso.

Depretis: Io proporrei alla camera che si rimandassero ad un'altra seduta le elezioni contestate. In questa seduta si credeva che sarebbesi riferito soltanto sulle elezioni non contestate. Le relazioni sulle contestate dovrebbero anzi essere stampate..... (*bisbigli*) è una proposta come un'altra, e ciascuno ne potrebbe in tal modo prender meglio cognizione.

Pescatore: V'è ogni ragione di convenienza perchè la camera sia già costituita legalmente in numero, quando si tratterà di verificare le elezioni contestate. Quanto alle elezioni che l'ufficio approva, non credo necessario che se ne dia comunicazione preventiva alla camera; ma quando si tratta di annullamento o d'inchiesta, la discussione non dev'essere improvvisa, ma ampia e libera: e per ciò è necessario che si conosca la natura delle proteste. Bisogna che le deliberazioni della camera non solo siano giuste, ma paiano anche tali e che tutti i deputati quindi abbiano il mezzo di conoscere i documenti.

Bottero: Il 2° ufficio non diede nessuna importanza alla protesta.

Mellana: Il voto dell'ufficio è certo importante; ma questo è estratto a sorte, e deve anche poter giudicare la camera.

Deviry dice che di troppe elezioni si ritarderebbe l'approvazione, quando si avesse a guardare anche alle proteste, cui gli uffici non danno nessuna importanza.

Cadorna C.: La questione sospensiva non pregiudica per nulla l'elezione di Racconigi. Si verifichino prima le elezioni non contestate affatto. È conveniente accelerare il numero delle verificazioni, per accrescere anche il numero dei deputati che seggono colla loro elezione già approvata. La camera sola poi è giudice se le contestazioni si debbano ritenere più o meno serie.

Deviry insiste perchè si voti prima sulle conclusioni dell'ufficio. (*Rumori*)

Cavour G.: L'ufficio 7° ebbe pure ad esaminare un'elezione dubbia e deliberò di lasciare gli atti in segreteria per tre o quattro giorni, perchè i deputati ne prendessero cognizione.

Genina dice che, non verificandosi, secondo l'ufficio, nessuna contestazione ragionevole, per questa elezione, si può votare su di essa.

Depretis: La mia proposta è di metodo, è sospensiva; e la camera contraddirebbe già ad essa, votando sopra un'elezione contro la quale vi è protesta: protesta, della cui importanza ora non è da giudicarsi. Si deliberi prima sulle elezioni contro le quali non v'è richiamo.

Ricci dice che l'ufficio fu unanime nel ravvisare insussistenti le proteste fatte contro l'elezione; che il relatore le lesse per maggiore esattezza e che poteva anche astenersene.

Cadorna C. non può accettare la teoria del deputato Ricci. Il relatore fece molto bene a riferire le proteste, perchè la camera può giudicare diversamente dall'ufficio. La quistione sospensiva poi deve sempre avere la precedenza. (*Ai voti!*)

La proposta che si deliberi prima sulle elezioni non contestate è approvata. (*Si alza tutta la parte liberale ed alcuni della destra*)

Il presidente: Metto ora ai voti le conclusioni dell'ufficio. (*Voci*: Ma no! no!)

Cadorna: La quistione sospensiva colpisce tutte le elezioni su cui la camera non ha ancora votato. Virtualmente, sarebbe sospesa l'elezione di Racconigi come le altre.

Mellana dice che non si potrebbe votare sull'elezione, senza violare la votazione già data. (*Bisbigli*) Per essere logici noi dovremmo votare contro l'elezione. (*A destra*: Oh! Oh!) Siam venuti non preparati alle contestazioni.

Pescatore: La proposta sospensiva è generale. Se non si propone anche per l'elezione, si devono mettere ai voti le conclusioni dell'uffizio.

Leardi dice che, per veder l'importanza della protesta, bisogna entrare nel merito; e nell'elezione di Racconigi si è pur assentato il segretario, senza che si assegnasse il suo mandato a qualche altro membro dell'uffizio.

Cadorna: Il voto della camera è applicabile a tutte le elezioni, sulle quali non si è ancor deliberato; nè la questione sospensiva per ragioni generali può lasciar sull'elezione di Racconigi nemmeno una preoccupazione morale.

Bottero dice essersi pur già approvate le elezioni di Oleggio e di Ceva, per le quali vi furono pure due proteste, di cui l'ufficio credette di non dover tener conto.

La proposta sospensiva per l'elezione di Racconigi è approvata.

Pescatore propone quindi che le relazioni delle elezioni, per le quali gli uffici propongono annullamento o inchiesta, sieno fatte conoscere preventivamente alla camera, per mezzo di una tabella generale; e che, quanto alle altre elezioni contestate, sieno deposte le relazioni e i documenti in segreteria.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e delle finanze, dice che, per quelle elezioni che gli uffici annullano o vogliono sottoporre ad un'inchiesta, sarebbe più conveniente il farle distribuire stampate individualmente a ciascun deputato, che il farle conoscere per una tabella generale. È conforme anche alla giustizia che, in questi casi, i deputati siano meglio che si può illuminati.

Della Motta non vorrebbe che si obbligassero i relatori degli uffizi a far tante relazioni. Potrebbero bastare tabelle parziali col sunto dei motivi su cui si fondano le conclusioni.

Cavour C.: L'annullamento di un'elezione è

cosa molto grave. nè i deputati possono essere mai abbastanza illuminati. Se l'ufficio crederà che il caso sia affatto semplice, vuol dire che sarà breve anche la relazione. Queste relazioni del resto si possono stampare con molta facilità; e la causa della verità ci avrà guadagnato.

Valerio appoggia il conte di Cavour. I documenti che accompagnano un'elezione sono troppo importanti perchè basti a giudicarne la sola lettura che se ne fa negli uffici. Quando saranno fatte le relazioni, la camera sarà in grado di discutere con maggior prestezza e cognizione di causa.

Pescatore aderisce all'allargamento arrecato alla sua proposta dal presidente del consiglio.

La proporta, *Pescatore*, come venne modificata dal presidente del consiglio, è approvata.

Brunet riferisce sulle elezioni di Moncalvo (Minoglio), Moncalieri (Pateri), Novara 1° collegio (Solaroli), Mortara (Cotta-Ramusino), Novi (Negrotti); *Brignone* su quelle di Mombercelli (Cornero) e di Mantas (Santa Croce); *Mollard* su quelle di Varallo (Bolmida) e di Montechiaro (Berruti); *Ricci* su quelle di Nizza marittima II collegio (Laurenti-Robaudi). Sono approvate.

Riferisce quindi su quella di Nizza Monferrato (ingegn. Spurgazzi).

Ponziglione domanda se si è verificato che lo ingegnere Spurgazzi sia suddito sardo. Mi è stato supposto ch'egli sia cittadino svizzero.

Spurgazzi: Trattandosi di una cosa di fatto, mi si perdonerà se parlo in causa propria. Sono nato in Torino e stato battezzato in San Giovanni nell'anno 1815. Del resto so che questo dubbio è stato sparso nel collegio e che si fecero anche recentemente ricerche in San Giovanni.

Ponziglione: L'esser nato e stato battezzato in Torino non vuol dire esser suddito sardo. *Mi è stato supposto* che il signor Spurgazzi sia svizzero.

Spurgazzi: Nato da cittadino sardo, ho adempiuto ai doveri della coscrizione, sono sempre state ascritto alla guardia nazionale e sono da molti anni impiegato dello stato come suddito sardo.

Ponziglione dice che non volle fare nessuna opposizione personale.

L'elezione è approvata.

Asinari riferisce sull'elezione di Bitti (Satta-Musio); *Ansaldo* su quella di Tempio (Cavour G.); *Menabrea* su quelle di Mongrande (Gustaldette) e di Ittiri (Solinas); *Costa* su quelle del sesto e secondo e settimo collegio di Genova (Centurioni, Ansaldo e Lorenzo Pareto); *Bianchetti* su quelle di Ventimiglia (Biancheri), di Intra (Cobianchi), di Vercelli (Ara), di Tortona (Alvigini); *G. Cavour* su quella d'Ivrea (Marco); *Arnaud* su quella di Varze (Mazza P.); *D'Agliè* su quella del 3° collegio di Genova (Castagnola); *Chiò* su quelle di Duing (Despine), di Sartitana (CavalliniG.), di Garessio (Fasiani), di Finalborgo (Breraggi), di Cuneo (Brunet); *Miglietti* su quelle di Domodossola (Negroni), e di Cossato (Oytana); *Santa Croce* su quelle di Crescentino (Chiò), di Chiavari (Solari), di Condove (Cais), di Bioglio (Cossato). Sono approvate.

Riferisce quindi lo stesso su quella di Evian (Laurent), proponendone pure l'approvazione.

Cavallini domanda se consti che il signor Laurent, impiegato giudiziario, abbia i requisiti per l'inamovibilità.

Laurent: Sono presidente già da sei anni.

È approvata.

Costa di Beauregard riferisce su quella di Acqui (Saracco); *Riccardi* su quella di Chivasso (Crosa); *Spurgazzi* su quelle di Cherasco (Petitti), di Sospello (D'Alberti), di Stradella (Correnti) che sono approvate. *Montagnini* riferisce su quella di Sassari (can. Marongiu) proponendone l'approvazione.

Teochio: Qui bisognerebbe esaminare la questione circa l'obbligo di residenza. In un altro ufficio, pel can. Sotgiu, si mandò la cosa alle elezioni contestate.

Montagnini dice che il can. Marongiu non può avere nè cura d'anime nè obbligo di residenza, perchè ha la qualità unicamente onorifica di decano.

Ara: La questione dei canonici non fu ancora risolta dal parlamento ed è grave. L'ufficio 2° ha domandato schiarimenti al guardasigilli.

Miglietti: Colla legge di giugno 1856 si soppressero i capitoli non avneti cura d'anime e molti dissero di averla. Se l'ha il capitolo, l'hanno i singoli. Bisogna vedere se il can. Marongiu appartenga ad uno di questi capitoli.

Sotgiu dice che i capitoli delle cattedrali non furono tocchi dalla legge del 56; che essi fanno esercitare da altri la cura d'anime; che il can. Marongiu ed esso, l'oratore, appartengono appunto ad un capitolo di cattedrale.

Rattazzi: La legge del 56 non fa distinzione fra capitoli collegiati e di cattedrali; anche questi hanno cura d'anime ed esercitano giurisdizione in tempo di sede vacante: e la legge elettorale esclude gli ecclesiastici che hanno obbligo di residenza. È una questione grave, che la camera dovrà decider poi; ma intanto l'approvazione di quest'elezione si deve sospendere.

Genina dice che bisogna vedere se il Marongiu sia canonico onorario od effettivo.

Montagnini osserva che la qualità di decano non porta con sè nè obbligo di residenza nè cura d'anime.

Rattazzi: Sta bene che la qualità di decano sia onorifica; ma qui si tratta di vedere se la qualità di canonico non porti ineleggibilità.

Sotgiu dice che la camera ha sempre ammessi i canonici.

Miglietti: È una discussione seria e si è già deliberato di rimandare le contestazioni.

Si approva la quistione sospensiva. *Negrotti* riferisce quindi sulla elezione di Sestri (Bo) e *Ballestrini* su quella di Voltri (Ghiglini), che sono approvate.

Della Motta riferisce sull'elezione di Ciriè (Pescatore), proponendo l'approvazione di essa ed un biasimo all'ufficio della terza sezione di Ciriè, che mandò via dalla sala un elettore debitamente iscritto, pretendendo che non avesse l'età.

Queste conclusioni, appoggiate anche da *Mellana*, sono approvate; come lo è l'elezione di Thonon (De Sonnaz), su cui riferì *Despine*.

La seduta è quindi levata alle cinque.

Ordine del giorno per domani

Seguito della verificazione dei poteri.

Notizie Politiche

Il *Moniteur* contiene un rapporto del ministro della guerra, maresciallo Vaillant, col quale si propongono diversi provvedimenti per venire in aiuto alle popolazioni dell'Algeria, e particolarmente ai mussulmani che in seguito alla conquista per diverse cause si trovano ridotte nella città d'Algeri alla più estrema miseria. Il ministro propone d'impiegare diversi proventi di antiche pie istituzioni mussulmane per fondare una sala d'asilo per fanciulli da 2 ai 7 anni, per insegnare a giovani mussulmani arti e mestieri secondo gli usi della Francia, per formare una scuola di lavori femminili per le ragazze mussulmane e per istituire cucine a buon mercato, finalmente per un'infermeria in cui ricevere temporariamente ammalati e cronici.

— Sabato scorso il parlamento inglese si riunì per breve tempo onde ricevere l'assunto reale dato per commissione al bill d'indennità sull'emissione dei viglietti della banca, dopo di che il parlamento fu prorogato sino al 4 febbraio.

Nella stessa seduta alla camera dei comuni, il signor Newdegate richiamò l'attenzione del parlamento sullo stato di miseria assoluta a cui soggiace la popolazione operaia nei distretti manifatturieri dell'Inghilterra. Esso avrebbe desiderato che il governo prima della prorogazione adottasse delle misure per sollevare queste miserie.

Sir G. Grey rispose che il governo prova la più grande simpatia per le popolazioni operaie senza lavoro in seguito ai recenti fallimenti, ma che gli è impossibile adottare delle misure speciali per ogni località. Conchiuse dicendo sperare che fra poco la condizione degli operai sarà migliorata.

— I giornali di Madrid dell'8 narrano essere sórta una specie di crisi ministeriale; il generale Rivero, direttore dell'infanteria, aveva indirizzato a tutti i corpi dell'esercito copia di un discorso che voleva pronunciare nel senato nei dibattimenti sulla risposta al discorso della corona. Siccome in questo scritto il generale attaccava con molta veemenza i vicalvaristi e non si esprimeva con molto rispetto verso il governo; perciò i ministri gli inflissero una severa ammonizione e proposero alla regina di dimetterlo dal servizio. La regina si rifiutò di approvare la proposta e i ministri minacciarono di dare la dimissione. Si credeva però che S. M. alla fine avrebbe ceduto e approvata la dimissione del generale.

Il 10 correvano voci a Madrid sopra un cambiamento nella casa militare del re, che il ministero voleva effettuare, ma le semi-ufficiali *Hojas* dichiarano che non avevano alcún fondamento. Una deputazione della provincia delle Asturie presentò alla regina una scatola d'argento che contiene 60,000 reali in oro per il principe delle Asturie, e la regina disse che probabilmente avrebbe visitata la provincia per presentare suo figlio alla santa immagine della B. V. di Covadonga. La regina e il principe infante stanno assai bene di salute, cosicchè non saranno più pubblicati bollettini medici. La regina ha regalato al dott. Corral y Ona, che ha assistito S. M. nel parto, mille oncie d'oro in uno scrigno d'argento riccamente lavorato, così pure un magnifico finimento di brillanti, e gli conferì inoltre il titolo di marchese del real Acierto.

Correva voce che il sig. Nocedal, conte di San Luis, stava per essere incaricato della formazione di un nuovo gabinetto, naturalmente in senso reazionario.

— La seconda camera d'Olanda ha adottato il progetto di legge per abolire le leggi che fissano un maximum dell'interesse legale.

— Il *Zeit* di Berlino del 9 corrente conferma che l'esecuzione del nuovo trattato postale tra la Francia e la Prussia è protratta sino al 1° aprile dell'anno venturo.

La *Nuova gazzetta di Prussia* assicura che il bilancio della Prussia per l'anno 1858 sarà tale che le spese non supereranno le entrate.

Si annuncia pure da Berlino che spedizioni considerevoli di oro provengono da Pietroburgo dirette ad Amburgo e Parigi; il numerario spedito a Parigi è all'indirizzo del sig. Rothschild.

Scrivesi da Berlino in data 8 corrente ad un foglio della Slesia:

« Da una mezza settimana S. M. il re gode di una salute così ottima quale non l'ebbe da che incominciò a migliorare, cosicchè molte persone credono seriamente che la rappresentanza abbia ad aver fine col 23 gennaio 1858. »

Da Berlino si scrive in data dell'11:

« La conferenza telegrafica tenuta recentemente a Stoccarda stese un trattato che fu sottomesso ai diversi governi formanti parte dell'unione telegrafica austro-germanica. Tutti questi governi coll'eccezione di due o tre la cui risposta finora non si è ricevuta, si sono dichiarati in favore del trattato, e le risposte mancanti si attendono fra due o tre giorni. Le ratifiche saranno immediatamente scambiate onde abilitare l'esecuzione del trattato col 1 gennaio prossimo venturo. Il trattato avrà forza per sei anni, e le sue principali stipulazioni risguardano una riduzione dei prezzi.

« La granduchessa regnante di Meklenburg Schwerin ha dato alla luce un principe che fu subito iscritto per ordine del granduca nel battaglione dei carabinieri. »

— La crisi finanziaria di Amburgo contro ogni aspettativa, come anche nei regni nordici, invece di andare verso la fine non ha perduto nulla della sua intensità. I borghesi di Amburgo hanno deciso che i dieci milioni di fiorini, imprestati dalla banca austriaca per ordine dell'imperatore d'Austria, siano affidati ad una commissione di uomini di fiducia, e impiegati a sostenere le firme più importanti. La banca di sconto dovrà aumentare il suo capitale di 5 milioni di fiorini da ottenersi mediante prestito. A Copenhaguen è stato presentato un progetto di legge alla dieta, per autorizzare il governo ad impiegare i fondi disponibili per la capitalizzazione del dazio del Sund in sollievo della crisi. Nella Svezia i provvedimenti proposti alla dieta sono ancora più importanti, cioè l'abolizione delle leggi sull'usura, la modificazione delle leggi sulle bancherotte, un nuovo imprestito di 10 milioni di talleri, o l'impiego delle somme del prestito recentemente ordinato per la costruzione delle strade ferrate in aiuto del commercio.

— Una lettera da Vienna reca che il danaro sonante va scomparendo rapidamente dal mercato e che si fanno da tutte le parti petizioni per ottenere l'abolizione delle leggi sull'usura, onde attirare con maggiore misura d'interesse i capitali.

L'imprestito della banca alla città di Amburgo porta il 6 per cento d'interesse e dovrà essere restituito fra un anno in barre d'argento. Si assicura che l'imprestito fu ordinato alla banca con un decreto sovrano di proprio pugno dell'imperatore. I fogli austriaci menano un gran vanto di questo fatto, che secondo i medesimi è una prova dell'unione germanica.

Si scrive da Vienna al giornale tedesco di Francfort:

« Il decreto di reclutamento per l'anno prossimo è già firmato. Le autorità politiche ricevettero l'ordine di fare i preparativi necessari per questa operazione. Si osserva espressamente che abbisognerà quest'anno l'ugual numero di coscritti dell'anno scorso. Il contingente sarebbe dunque presso a poco di 90,000 uomini. Questo decreto fa cadere tutte le voci della prossima pubblicazione di una legge sulla leva che modificherebbe considerevolmente l'organizzazione dell'armata austriaca.

« Nello stesso tempo che esso ordinò la riduzione dell'armata, l'imperatore stabilì che le costruzioni militari sarebbero sospese e che in questa materia non farebbesi se non quello che vi ha di più indispensabile. Questa misura alleggerirà considerevolmente il bilancio passivo e sarà nello stesso tempo vantaggiosa alle costruzioni private giacchè i materiali eransi elevati assaissimo di prezzo in seguito alle numerose costruzioni dello stato. »

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* dal banato di Temes 6 dicembre che il celebre capo di banditi Rosza Sandor, stato preso or sono otto mesi, è tuttora sotto processo a Szeghedin; che però nonostante tutti i procedimenti dell'autorità giudiziaria non è stato possibile a trovare alcun testimonio a carico dell'accusato, e ciò perchè tutti temono la vendetta dei numerosi compagni dello Sandor, i quali sono ancora liberi e fanno il loro mestiere di ladri e banditi. Sandor è incolpato di trenta delitti constatati in via di fatto; ma le prove contro di lui non si possono completare per mancanza di testimonianze. Perciò il processo andrà assai in lungo ed è probabile che la sentenza di morte non possa essere pronunciata. Sandor ha inoltre un abilissimo difensore, il dott. Goszdu. Nel banato avvenne un caso di giustizia speditiva del popolo. Un valacco accusato di appiccato incendio fu arrestato e doveva essere condotto in prigione, ma il popolo furente lo tolse dalle mani della giustizia e lo maltrattò in guisa che dopo alcune ore spirò in mezzo ai più atroci dolori.

— L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio:

Vienna, 12 dicembre.

« Riceviamo da Costantinopoli per via straordinaria la seguente notizia: La Porta agendo coll'assenso delle potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi pubblicò un firmano per lo scioglimento dei divani nei principati danubiani. »

Si hanno da Jassy e Bucharest notizie del 1° corr. dalle quali risulta che il firmano della Porta, che chiude la sessione dei divani fu un atto perfettamente regolare e che non interrompe in alcun modo i lavori ordinati dal congresso di Parigi. A Jassy il divano a quella data aveva eletto alcune commissioni per prendere in considerazione la serie delle quistioni introdotte nel suo ordine del giorno relativamente all'organizzazione interna del paese. Allora si credeva che le sedute potessero terminare entro circa dieci giorni. A Bucharest il divano, dopo aver presa la determinazione di non esprimere la sua opinione sopra qualsiasi questione che non fosse compresa nei quattro punti del programma nazionale, si era separato senza fissare alcun giorno per la susseguente riunione dacchè il loro atto equivaleva ad una illimitata proroga. Dai lavori già progrediti di questi due corpi, risulta chiaramente che il firmano della Porta non faceva che confermare uno stato di cose già esistente di fatto. In quanto alla questione se il firmano abbia avuto l'assenso delle potenze che segnarono il trattato di Parigi, ogni cosa fa credere che approvino pienamente il corso adottato dalla Porta. Si dice anche che i gabinetti incaricati della soluzione dei problemi connessi colla riorganizzazione dei principati, siano addivenuti ad un accomodamento sulle basi principali da adottarsi nelle prossime conferenze di Parigi. Avendo i divani compiuta la loro missione, e trasmesso il risultato dei loro lavori ai commissari europei, questi ultimi possono alla lor volta abbandonare i principati e comunicare le loro osservazioni al comitato d'inchiesta che si occupa dei bisogni delle provincie danubiane. L'epoca della loro partenza sarà per quanto si suppone, verso la fine del corrente mese, e presto dopo avrà luogo la riunione dei plenipotenziari di Parigi.

— Notizie da Pondichéry del 15 scorso mese recano che la situazione degli stabilimenti francesi nelle Indie continua ad essere eccellente; la guarnigione della città è stata accresciuta di una mezza compagnia di soldati di marina, che assistevano i sepoys a mantenere l'ordine. Dopo le turbolenze nei possedimenti inglesi, le truppe indigene al servizio della Francia furono esemplari per la loro fedeltà e buona condotta. Si dice che al principio dell'insurrezione alcuni fakiri, in qualità di agenti degli insorti del Bengal, proposero ai sepoys di ribellarsi, ma questi rifiutarono dicendo che erano benissimo trattati dai francesi, assai ben pagati, e che le loro famiglie, usi e religione erano rispettati. Il brigantino *Nisus* era ancorato nella rada. Uno schuner spagnuolo, arrivato nella notte del 14 riferì che una burrasca avvenuta il 13 novembre sulla costa di Coromandel, due navi mercantili, l'*Eugéne* ed il *Grand Pey* perirono, ma gli equipaggi poterono salvarsi e raggiungere Nellore, città situata alla distanza di dodici miglia da Madras.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16, *sera*.

Nuovi fallimenti importanti avvennero nella Svezia.

Il governo ha proposto un prestito di 12 milioni di talleri in favore del commercio.

Oggi la borsa di Parigi si è chiusa con molta fermezza, essendo corsa la voce di una prossima diminuzione dello sconto per parte della banca di Francia.

Credito mobiliare 730.

Strade ferrate austriache 682.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 430.

Strade ferrate Lombardo-Venete 595.

G. Rombaldo *Gerente*

Il **Trattato pratico** del dottore Jozan sulle affezioni delle *vie orinarie* è testè giunto alla sua sesta edizione. Lo splendido successo di questo libro presso le *persone distinte* a cui è specialmente destinato, è giustificato altrettanto dall'abbondanza del testo, la chiarezza delle descrizioni e la precisione dei consigli, come per l'intercalamento di 257 tavole di anatomia rappresentanti le disposizioni anatomiche e fisiologiche di questi organi, come anche le loro malattie nell'uno e nell'altro sesso. Colla scorta di questo libro, le persone anche le meno iniziate nelle cognizioni mediche possono essere, nel più gran numero di tutti i casi, medici a se medesimi e far preparare presso il loro farmacista le formole che sono indicate. Prezzo 5 franchi.

L'autore, che abitava dianzi in *rue Jacob*, 33, dimora attualmente in *rue de Rivoli*, 182, in faccia alle Tuileries.

MINIERA DI CADIBONO

presso Altare

Trovandosi vacante la condotta medico-chirurgica di questa Miniera coll' annuo stipendio di L. 800, più l'alloggio, sono invitati tutti coloro i quali sono laureati nelle dette due facoltà, di presentare ai sottoscritti la loro domanda.

ENRICO MYLUIS e C.

Genova, strada Serra, N. 6.

GHIONE TOMMASO

MERCANTE SARTO

Ha trasferto il suo negozio sotto i portici del Caffè S. Carlo, porta n. 5, piano terreno, e trovasi provvisto di uno svariato assortimento di novità per la stagione, epperciò spera di vedersi sempre onorato dei comandi dalla sua numerosa clientela.

RAME AFFINATO IN PANI

delle **MINIERE D'OLLOMONT**

(Val d'Aosta)

Le persone che vogliono farne acquisto sono pregate di rivolgersi alla Banca EUGENIO FRANEL e COMP., *Torino*, piazza S. Carlo, N. 7; *Genova*, piazza Lucoli, palazzo Casanova.

CARBONI DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

Via Madonna degli Angeli, N. 11, piano 1°.

UFFICIO DEI BREVETTI

PEL PIEMONTE E PER L'ESTERO, *del prof.* ***L. Bassini***

Consulti legali e tecnici — lavori e procura per le domande o cessioni o compere dei privilegi

con **GABINETTO D'AUTO-LITOGRAFIA**

o stampa economica per disegni, descrizioni, circolari, *adresses*, firme, ecc.
Ivi pure l'ufficio del giornale l'INVENTORE: L. 6 all'anno pei R. Stati, L. 12 per l'Estero.

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas, N. 10, *et rue Richelieu*, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole.* Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

GRANDIOSO MAGAZZINO

DI ELEGANTI MOBILI

DI CORNAGLIA E LIMONE

Via Guardinfanti,

nel locale già Negozio HAID.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

PENNE IMPERIALI a L. 2 50 la scatola

Penne a riservatoio L. 2. Penne per Signore L. 2. Penne per Ingegneri L. 5. Portapenne calligrafico cent. 25. Id. galvanizzato cent. 25. Lapis **Mangin** cent. 20. **VIA NUOVA, N. 16.**

NB. *Le persone che ne faranno acquisto per franchi* 10 *godranno uno sconto del* 10 *per* 0|0 *in mercanzie.*

CALZATURE A VAPORE PRIVILEGIATE

DA UOMO E DA DONNA

DEPOSITI

Genova	**Torino**	**Alessandria**
Via Carlo Felice N° 49.	*Via Doragrossa N°* 3.	*Via Larga N°* 16.

La solidità e bontà di tali calzature è generalmente riconosciuta e non si cessa dal perfezionarne la fabbricazione. Si vendono a prezzi moderati e fissi.

Approvazione dell'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi.

DRAGÉES PECTORALES de LAURENT

Lo **Sciroppo di polmone di vitello** della **Farmacopea francese** fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche di cui è composto, è il migliore pettorale conosciuto; ma esso s altera facilmente, e perde delle sue qualità dolcificanti.

I **Confetti pettorali di Laurent,** composti degli stessi principii concentrati, salvi da ogni alterazione, godono delle stesse proprietà e si conservano indefinitamente.

*S'*adoperano col più gran successo in tutte le **irritazioni di petto** e dei **bronchi** *(polmoni, catarri polmonarii, tosse, infreddature, bronchite, grippe*, ecc.

DRAGÉES D'ÉRYSIMUM Cées OU DES CHANTRES, DE LAURENT

(**Confetti d' Erisimo composti** di **Laurent**) Essi sono composti col sciroppo di questo nome, godono delle stesse proprieta, si conservano indefinitamente, e sono d' un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere une o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari*, *tossi ostinate*, *raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta sigillata da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, *n.* 19. — Agenti generali in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Asti*, Boschiero, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Crivellari; *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

SIROPPO LAROZE.

Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLERE per Parigi ed i sobborghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Chev. DI SAVENIÈRES per la Russia e la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-anti-nervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contrafazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, *Via Nuova*, e BONZANI, *Doragrossa*, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farmacisti a *Milano*; F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (3)

COPAHINE

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. GUILLEMERIN medico in capo dell' Ospizio dei venerei, [illegible]

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 8 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50 antim.	Ore 3 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 3 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 3 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 15 *dicembre*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 39.
Meliga	» 12 95.
Segala	» 13 10.
Avena	» 9 15.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 16 *dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI RENDITE	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 5 0/0	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	90-50	— — —	90-75	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	53 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	234 31 genn.	— —	233 31 x.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em.		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1/2	256
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100	98 60
Londra	25 45	25 12 1/2
Milano		
Parigi	100	98 60
Torino *sconto*	10 0/0	
Genova *sconto*	10 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 45	28 52
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . p. 0/00	3 »	2 »

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.